

Frammento pseudo apocrifo del medio platonico Calveno Tauro

Massimiliano Mirto*

Sunto: Viene presentato un breve quadretto, sicuramente apocrifo, che Calveno Tauro medioplatonico avrebbe aggiunto al Simposio platonico nella sua trascrizione del testo. Seppure sia apparso subito un falso, o quantomeno una ingiustificata intrusione del Calveno nel dettato del testo platonico, il breve scritto che qui viene presentato ha un senso squisitamente filosofico.

Parole Chiave: Medio platonismo, Simposio platonico, brano espunto, Socrate.

Abstract: In this passage it is presented a little picture, certainly apocryphal, that Calvenus Taurus as medium-Platonic would had added to Symposium in his text's transcription. Although it is soon appeared like a fake, or at least unjustified intrusion of Calvenus in the Platonic text's writing, the brief work, which is presented here, has got a typically philosophical sense.

Keyword: Medium Platonism, Platonic Symposium, extracted passage, Socrates.

Citazione: Mirto M., *Frammento pseudo apocrifo del medio platonico Calveno Tauro*, «ArteScienza», Anno III, N. 6, pp. 147-152.

1 - Premessa

Un frammento apocrifo, attribuito per lungo tempo a Calveno Tauro, descrive un fatto accaduto a Socrate che, secondo Tauro, Platone avrebbe inserito all'inizio del Simposio. Questo frammento fu già espunto dall'opera platonica nel II secolo, anche perché non se ne avevano notizie né nella sistemazione di Trasillo delle tetralogie platoniche né nella stessa Accademia. Nonostante ciò riporto il fram-

* Professore di Filosofia e Storia presso il Liceo "P. Giannone" di Caserta; Professore Incaricato di Filosofia Teoretica e Filosofia della Religione presso lo ISSR "S. Pietro" Caserta ; maksmirto@yahoo.com..

mento, in verità ormai ritenuto apocrifo dalla maggior parte degli studiosi, per il suo specifico interesse e, se così posso esprimermi, per la sua singolarità.

Il frammento è il 37 F della raccolta L. Calveno Tauro, *Testimonianze e Frammenti* e porta la numerazione 174ea in riferimento al testo platonico, precedendo il 174e della versione canonica del Simposio e seguendo di poco il 174d. Sarà bene riassumere, però, per sommi capi, al fine che i lettori possano comprendere l'importanza del testo calveniano, il contenuto del Simposio platonico fino al frammento apocrifo in questione, frammento che sarà poi riportato per intero.

2 - Sintesi del passo 172a - 174d del Simposio platonico

Invitato dai compagni a narrare i contenuti del mirabile Simposio che si tenne nel 416 a. C. a casa di Agatone, dopo la sua vittoria alla precedente tragediomachia, Apollodoro conferma di riportare la narrazione che Aristodemo Citadeo, fedele discepolo di Socrate, ne aveva fatto a Fenice. Nel gruppo dei compagni di viaggio di Apollodoro è presente anche un certo Glaucone, ma la critica, data la scarsità delle notizie dateci da Platone stesso nell'incipit del dialogo, non è riuscita a stabilire se si trattasse del fratello di Platone, del padre di Carmide o di un altro illustre sconosciuto. Apollodoro racconta, dunque, che questo Aristodemo si era imbattuto in Socrate che veniva dal bagno e che indossava i sandali, cosa alquanto rara dato il costume di Socrate di camminare quasi sempre scalzo e di avergli domandato dove andasse così ben vestito. Socrate, senza mezzi termini, gli rispose che andava a cena da Agatone e che ci andava il giorno dopo la vittoria perché non amava la folla. Aggiunse poi che si era accittato proprio per l'occasione, proponendogli nel frattempo di seguirlo al banchetto, anche se non invitato. Apollodoro, riportando il racconto stesso di Aristodemo, continua dicendo che i due si erano messi subito in cammino e che, mentre si avviavano a casa di Agatone, Socrate si trovava immerso, come era solito fare, in una sua meditazione.

Ora, mentre la versione canonica e ufficiale prosegue dicendo che Aristodemo, accortosi del meditare di Socrate, si fosse fermato ad attenderlo me che poi, per le stesse esortazioni di Socrate, si fosse avviato per primo a casa del festeggiato e, che avendo trovato la

porta di casa già aperta, vi si fosse introdotto; il frammento apocrifo di Calveno Tauro narra di un discorso avvenuto tra Socrate e Aristodemo e aggiunge poi un fatto strano, alquanto incomprensibile, ad esso collegato. Ma ecco il frammento riportato per intero.

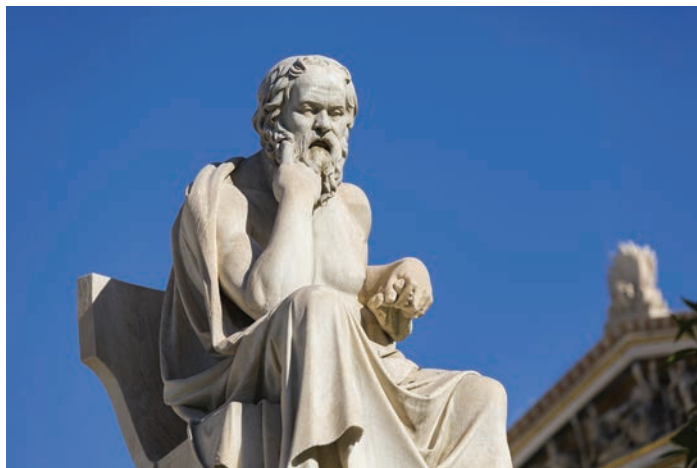


Fig. 1 - Socrate.

3 - Il frammento

174 d. Dopo tale conversazione, raccontava Aristodemo, si misero in cammino. Ma, per via, Socrate procedeva immerso in una sua meditazione e restava indietro;

174ea[. Poiché la cosa si ripeteva più volte, Aristodemo, incuriosito dal fatto, si avvicinò cautamente a Socrate allo scopo di conoscere quale fosse il pensiero che lo teneva così assorto.

(Aristodemo) - Dunque, Socrate, cos'è questo pensiero che ti tiene così stretto e avvinto come le spire di una torpedine marina e ti tiene a sé così assorto?»

(Socrate) - Ebbene, mio caro Aristodemo, per gli dèi, è un pensiero che da tempo mi tiene a sé avvinto. È come se io vedessi, in un tempo lontano, ancora da venire, i discepoli di Protagora e di Gorgia tornare a menar vanto, anzi come se un lontano discepolo di Aristofane continuasse a prendersi gioco di me, in una lontana terra barbara, nello sperduto nord.

(Aristodemo) - Può mai essere una cosa simile, Socrate? Che Cherefonte ti abbia giocato un altro dei suoi tiri mancini e sia andato di nuovo ad importunare la Pizia con le sue domande?

(Socrate) - No, amico mio, penso che sia qualcos'altro. È un pensiero che mi ritorna spesso. È come se la battaglia contro la sofistica si dovesse nuovamente combattere, ancora una volta, in un tempo e in un luogo molto lontani dalla nostra amata Atene.

(Aristodemo) - Possibile?.

(Socrate) - Ebbene sì. Come figli di cane questi discepoli, di cui ti dicevo, si avventeranno contro di me, contro tutto ciò che ho detto e cercato finora e che nei prossimi anni mi accingo a fare. È come se, qui ad Atene, si giocassero i destini di Europa, molto più che contro i Persiani. Come se il mondo nascesse nuovamente e per terribile nemesi divina a noi toccasse far entrare il cavallo di Odisseo nelle nostre stesse case.

(Aristodemo) - Socrate, ma tu vaneggi! Come è possibile tutto ciò?.

A quel punto, narra Aristodemo, che Socrate fu come attratto dal rapido guizzo di qualcosa che furtivamente si muoveva nell'ombra della notte. Allungò allora l'occhio e all'improvviso, con fare atletico,

che conservava nonostante la sua veneranda età, aveva allora circa cinquantaquattro anni, diede un calcio preciso e deciso a qualcosa che si stava muovendo furtivamente nell'ombra scaraventandolo nel braciere posto lì accanto per illuminare il percorso fino alla casa di Agatone. Si sentì proprio come uno squittio e la cosa prese subito fuoco.

(Aristodemo) - Socrate, perché hai dato un calcio ad un topo scaraventandolo nel braciere?

(Socrate) - Nobile Aristodemo, quello non era un topo ma Nietzsche.

(Aristodemo) - *Nike? Che c'entra Nike?»*

(Socrate) - Ora non puoi capire, Aristodemo, ma capirai dopo]...

Qui il frammento di Calveno Tauro si interrompe e riprende, nello stesso brano, la stesura canonica del Simposio proprio nel punto in cui si dice: 174d «e fermatosi l'altro ad attenderlo, gli ordinò di andar pure innanzi».

ArteScienza

Rivista telematica semestrale

<http://www.assculturale-arte-scienza.it>

Direttore Responsabile: Luca Nicotra

Direttori onorari: Giordano Bruno, Pietro Nastasi

Registrazione n.194/2014 del 23 luglio 2014 Tribunale di Roma

ISSN on-line 2385-1961

Proprietà dell'Associazione Culturale "Arte e Scienza"